1860 FIRENZE, Venerdì 22 Giugno N. 118

GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Centesimi 8 Italiani e per l'Estero 10.)

UN GRAZIOSO ANEDDOTO

Circa la metà di febbraio di quest'anno, in una delle due epoche terribili, in cui i padroni di casa esigono inesorabilmente dai loro inquilini il pagamento della pigione, un tal E*** P*** impiegato nel Dicastero delle Sardelle, e della pipiona in questa rispettabile *città di Fiorenza, conosciuto da* per tutto per la sua schifosissima ed abiettissima coda, e per i suoi chiodi così numerosi, che tanti non ne contò mai la R. Magona, trovavasi assieme alle sue sorelle nel maggior travaglio per pagare al suo padrone di casa la pigione del semestre futuro, mentre non gli aveva ancora saldato quella del semestre scadente.

Adunato pertanto un consiglio di famiglia, sapiente per i resultati quanto quello modernamente convocato dal Borbone a Napoli, *fu stabilito* all'unanimità che E*** P*** sarebbesi portato dal padrone di casa e lo avrebbe pregato ad attendere ancor per qualche giorno il pagamento della pigione arretrata, e di quella anticipata, sulla considerazione che in breve E*** sarebbe stato remunerato con una pingue gratificazione per parte del *babbo* che secondo lui non doveva star molto a tornare fra noi grolioso e trionfante.

Afferrato subito questo bellissimo concetto il Commesso registratore delle sardine, e della pipiona, si porta difilato alla dimora del suo padrone di casa, e introdotto presso il medesimo, dopo vari inchini burocratici, comincia a perorare la propria causa in questi termini.

« È ben vero, o Signore, che io vi vado debitore del resto della pigione del semestre corrente, e di quella del semestre futuro, e che oggi io dovrei soddisfarvi interamente dell'una e dell'altra. Ma gravi circostanze di famiglia, e i tempi che corrono, oltre ogni dire tristissimi, mi han tolto di *potere apprestare il danaro, all'uopo* necessario. Per ciò conoscendo a prova la magnanimità vostra, vengo a pregarvi di volere aspettare ancora qualche altro giorno, giacchè a momenti tornando *lui*, otterrò una buona gratificazione ed allora penserò ad adempire il mio dovere . . . già voi intendete di chi parlo . . . non avete bisogno che vi dica altro . . . »

Al che il padrone di casa soggiunse: « Se ella non si spiega meglio . . . io non intendo nulla davvero, nè so di chi ella voglia parlare. »

Allora il bravo Commesso P***, guardando con aria di mistero il padrone di casa, gli sussurrò all'orecchio: « Or via ella fa lo gnorri . . . non intende perchè non le piace intendere. Io ho inteso parlare dell'adorato Leopoldo II che fra pochi giorni sarà a consolarci col suo augusto ritorno, e con quello della sua I. e R. famiglia.

A queste parole, il padrone di casa che per mala ventura dell'I. e R. Commesso, e a di lui insaputa era liberale fino al nocciolo, e che non divideva per nulla affatto con esso lui il piacere dell'auspicato ritorno, lo congedò, dicendogli, che quando le

OGNI OPERA HA IL SUO PREMIO

Genio. Partite da questa terra o Calabroni.

Gori e Comp. Venite amici a fare i balocchi con noi. Non abbiamo saputo far da grandi, or ci conviene far da piccoli.

cose stavan così, e quando egli era veramente sicuro che *lui* sarebbe tornato a bearci della sua presenza, avrebbe senz'altro atteso fino a quell'epoca a conseguire il pagamento della pigione.

Lietissimo del successo in apparenza ottenuto E*** P*** si congedò dal padrone di casa con molti salamelecchi, sicuro ormai di avere aggiustato questa partita. Ma la cosa non stava precisamente così: perchè il padrone di casa non appena lo vide partito, si condusse alle preture, e immediatamente gli fe spedire la disdetta del quartiere che ei abitava, regalando ai Corsori — a questa brava gente che alla vista del danaro è la razza la più servizievole del mondo — qualcosa oltre il loro onorario, perchè notificassero subito l'atto.

E così fecero questi smauri; e tale e tanto fu lo zelo che posero nel l'adempimento del loro uficio, che l'atto era a casa di E** P***, prima che egli stesso vi arrivasse, orgoglioso di poter dare alle sorelle la fausta notizia dell'ottenuta proroga al pagamento della pigione, o della prigione, come è solita a dire la nostra buona plebe nel suo vernacolo.

Ma oh fallacia delle umane speranze! Quando crediamo di avere afferrato la realtà, non abbiamo strinto invece che una bolla di sapone. Nel 1859 tutti credevano di vedere questa nobile e sventurata Italia, questa regina dal serto ingemmato dai più preziosi giojelli, libera dall'Alpi all'Adriatico, ed all'opposto non ci fu dato vederla che libera dai versanti di qua dalle Alpi, fino a una parte del Po, salve le ultime modificazioni, o sbocconcellamenti che a questo rimpasto territoriale potrebbe ancora arrecare la *versantimania*, adesso più che mai nel suo furore.

E tal fu dell'eteroclito ed insipido retrogrado E*** P***, il quale entrato nelle pareti domestiche, allorchè stava per proferire alle sorelle la gran parola di pace del padrone di casa, udì dalle medesime che costui aveva loro mandato la disdetta! Alla vista del foglio esecrato, il misero Commesso dei salami rimase precisamente come Tancredi, allorquando nella persona da lui mortalmente ferita ravvisò le sembianze dell'adorata Clorinda. Ahi conoscenza, ahi vista! Per dolore si morse disperatamente la nodosa coda, e cadde .... come corpo morto cade.

Rispetto dunque a un così nobile affanno, e lode la più grande al bravo padrone di casa che ne fu la causa, al quale rendiamo infinite grazie per averci comunicato, sebbene un poco tardi questo racconto, che siamo sicuri non dispiacerà punto al pubblico per la originalità del fatto.

GINEPRO

O SCHIARIMENTO O RIMEDIO

— *Le Società delle Strade Ferrate debbono servire soltanto ai proprii interessi, ovvero anche a quelli del pubblico?* Il 16 di questo mese un foglio stampato a lettere cubitali avvisava il rispettabile, ma sempre poco rispettato pubblico, che nella occasione delle Luminara a Pisa, che doveva aver luogo in quel giorno, due treni straordinari sarebbero partiti da Firenze per quella città, e quindi un nuovo orario era stabilito per la partenza dei treni ordinari. A forma di questo avviso, molte persone si recavano alla Stazione della *Via Leopolda* alle ore indicate, ma

Qual dopo lunga e faticosa caccia
Tornano stanchi ed anelanti i cani,

rimanevano con un palmo di naso. Che cosa era avvenuto? La prudentissima e previdentissima Direzione saputo che atteso il tempo cattivo la Luminara non aveva più luogo, una ora o due prima delle partenze fissate ne aveva prevenuto il pubblico con un avviso appiccicato ai muri della Stazione, facendola così in barba a quel povero pubblico che viene tante volte menato per il naso da tanti che stanno al suo servizio e che egli paga profumatamente.

Il giorno dopo uguale inconveniente accadeva alla Stazione della Via M. Antonia con la differenza che era stato variato l'orario delle partenze ordinarie alla chetichella, senza uno straccio di avviso

Ora dunque noi ripetiamo: *Le Società delle Strade ferrate debbono servire soltanto ai propri interessi, ovvero anche a quelli del pubblico?* O schiarimento, o rimedio.

— Noi abbiamo veduto con piena sodisfazione ribattezzare teatri, piazze e strade che avevano un tempo certi nomi che puzzavano di sego lontano un miglio. Perchè anche le Società delle Vie ferrate *Leopolda* e *M. Antonia* non sostituiscono a questi dei nomi più simpatici e meno austriaci? — O schiarimento o rimedio.

— Un articolo del nostro Statuto inibisce la cumulazione degl'impieghi. Perchè in Toscana vi hanno taluni che godono doppio impiego e doppia paga, sebbene provvisti di cospicuo patrimonio? O non sarebbe cosa più giusta darne *almeno* uno a certi poveri diavoli i quali ricchi di scienza mancano di pane? Perchè i beniamini della fortuna che si vantano liberali non offrono piuttosto gratuiti servigi alla Patria? — O schiarimento o rimedio.

ESEMPIO DI SAGACITÀ

DATO

DA UN CAVALLO

RACCONTO VIII.

Il signor B ..... aveva allevato due piccoli Cavalli, che costantemente aveva tenuto insieme. Nella scuderia, al prato, alla carrozza sempre erano uniti. Ne risultò che questi due animali avevano il più vivo attaccamento l'uno per l'altro.

Un giorno il Signor B ..... gli aveva fatti attaccare per fare una passeggiata fino ad una di lui villa situata nelle vicinanze di un fiume. Colà arrivato fece staccare i due Cavalli dal legno e per mezzo di corde furono assicurati in un prato vicino al fiume. Il loro padrone, volendo godere d'un aria aperta si fece erigere una tenda a breve distanza da loro. Già da qualche tempo eravisi installato, quando la sua attenzione fu richiamata dal passo di un Cavallo che si approssimava, e ben presto vide comparire alla porta della sua tenda uno dei suoi Cavalli. L'animale dopo avere nitrito in suon di lamento si pose a percorrere al primo galoppo la strada che aveva già fatta. Il signor B ..... maravigliato di vedere il suo Cavallo in libertà, colpito dalle sue singolari dimostrazioni gli tenne dietro e trovò l'altro Cavallo che in mezzo dell'acqua, impacciato dalla sua fune, levava la testa in alto per non perire. Mentre che il signor B ..... portava soccorso al disgraziato Cavallo, il suo compagno manifestava una gioia che non conobbe limiti quanto quello che stava per annegare toccò la terra ferma.

Fu d'uopo per certo d'una grande intelligenza a questo animale per comprendere il pericolo del suo compagno, e spezzando il suo legame, sapere procurargli soccorso.

A. B.

ENRICO SOLIANI *Dirett. Resp.* TIP. SOLIANI